

*Sentenza in
faor della
Repubblica
nel Cōsiglio
di Lione. a*

sione d'un semplice Abbate. Fù nell'vniuersal Consiglio di Lione esposta, e disputata estesamente la materia dall'vna parte, e dall'altra, e da cadauno de' Ministri dedotte le proprie ragioni, erimastoui à bastanza supplito, pronunciò il Giudice la sua diffinitiuua sentenza, e decise, e decretò legittimi i titoliौरani della Repubblica in Golfo; validissima in conseguenza l'imposta Gabella, e parue allhora sodisfatti ogn'vno di quella deliberata Giustitia.

1274

*Temerità
de' descen-
denti di Ra-
bano delle
Carceri à
Negropote.*

Terminata questa discordia, strano accidente, e rimoto dalla pubblica intentione, occorse nell'Isola di Negroponte. Vantauano per anco in essa gran posto alcuni Caporioni, discendenti da Rabano delle Carceri Veronese; quegli, che, per le sue degne benemerenzze, era stato, nell'impresa di Costantinopoli, da quel primo Imperatore infeudato nel Dominio dell'Isola stessa; che nel processo del tempo cessela di nuouo all'Impero, e che reincorporata in esso, donolla poi, come al proprio luogo dicemmo, l'Imperatore Ruberto alla Repubblica, per grata ricompensa, di hauerlo più volte conseruato in sede. Ora molto arditì coloro, abbondando di seguito, e d'oro, armarono contra la volontà di Andrea Dandolo, che v'era Pretore, sedici Galee, e con esse corsero à depredar le marine della Natolia, tributarie al Greco Imperatore Paleologo. Infiammò egli lo spirito vendicatiuo; spiccò da Costantinopoli venti Galee verso Negroponte; ed approdate in vn contorno dell'Isola, detto Capodoro, doue haueano i Carcere-schila residenza, & il feudo, d'improuiso sbarcaronui. Il repentinoौरassalto chiamò gl'interessati al pericolo; Sfilatamente vi accorsero, e senza neruo, e senza condotta temerariamente affrontatisi, presto loro interuenne di rimaner'abbattuti, e disfatti, e tra'l numero de' prigionì, pur toccò di restarui à cinquecento Veneti, spintisi anch'essi alla difesa del proprio nido. Capitò all'Imperatore l'auuiso del conseguito dis-fipamento. Con gli altri prigionì gli si presentarono insieme i nostri cinquecento; & ei, fattane scelta, li mandò liberi à Venetia, e pregò con espressioni di molto rispetto compatimento, e scusa, se prouocato, era stato costretto di mortificar quegli insulti. Quì di primo aspet-to non fù ben sentito del tutto il successo, nondimeno preualse la ragione al senso, e dopo mature discussioni, datafi con la prudenza il luogo a' tempi molesti, si accettò l'ufficio, e si concorfe nell'istanze dello stesso Imperatore, rinuouando seco la tregua già spirata, per altri cinqu'anni.

*Fatti di-
strugger
dall'Impe-
rator Paleo-
logo.
Restituisce
500. Vene-
ziani prigio-
ni con offi-
cio di scusa*

*che si ac-
cetta.*

*Giacomo
Contarini
Doge.*

*Istri rebel-
lari.*

Morì trà tanto il Doge Lorenzo Thiepolo con quella gloria in morte, che haueualo esaltato in vita vero discendente del gran Genitore; e fù per giusta successione di merito, scelto trà tutti Giacomo Contarini al grado Supremo.

Scorsero pochi mesi di questa Ducea, che gl'Istri, per gran pezzo visuti quieti, e fedeli, degenerarono dal lungo costume. Solleuaron-
fi con-